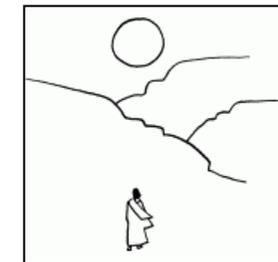


SANTE MESSE SETTIMANALI

DOMENICA 18 (S. Valentino)	<i>Prima di Quaresima</i> ore 8.00 - def.ta DORINA ore 9.00 - def.ta ELENA - def.ta IDA ore 10.00 - def.ti ANTONIO, LUIGI e suor FRANCA ore 11.30 - PRO POPULO ore 17.30 - def.to don NELLO ore 19.00 - def.ti LUIGI e MARIA
LUNEDÌ 19	ore 8.00 - per la parrocchia ore 17.30 - def.ti BRUNO, MARIA e GIUSEPPE - def.ti Fam. CESORNIA - def.ta MARIA - def.te LENA e GISELLA
MARTEDÌ 20	ore 8.00 - per la parrocchia ore 17.30 - def.ti ROSANNA e DANILO
MERCOLEDÌ 21	ore 8.00 - def.to RODOLFO ore 17.30 - def.ta TERESA
GIOVEDÌ 22	<i>Cattedra di S. Pietro apostolo</i> ore 8.00 - per la parrocchia ore 17.30 - def.to MARIO
VENERDÌ 23	ore 8.00 - per la parrocchia ore 17.30 - secondo intenzione offerente - def.ta VITTORIA
SABATO 24	ore 8.00 - per la parrocchia ore 18.00 - def.ti BERTA e MILIO - def.ti LUIGI e MARIA
DOMENICA 25 (S. Valentino)	<i>Seconda di Quaresima</i> ore 8.00 - def.to RENZO ore 9.00 - def.ti MARIO, NORMA ore 10.00 - def.ta GIUSEPPA ore 11.30 - PRO POPULO ore 12,20 - Battesimo di Pellerusso Antonio ore 17.30 - def.ti GIUSEPPE e ANTONINO ore 19.00 - def.ti LUIGI, GIOVANNI e GIUSEPPE



PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

18 FEBBRAIO 2018

Anno 17° - n. 797

LE PROPOSTE DELLA QUARESIMA

*** Con Mercoledì, 14 febbraio 2018, MERCOLEDÌ DELLE CENERI, è cominciato il tempo di QUARESIMA**, un tempo di grazia, tempo per tornare a Dio, per riflettere sulla propria vita, per prendere coscienza del male che è in noi e per liberarcene. Tempo per prepararci alla celebrazione della Pasqua del Signore Gesù.

Si tratta di quaranta giorni contrassegnati dalla preghiera, dalla solidarietà verso i poveri, dal digiuno. Ricordiamo in particolare che nei venerdì di Quaresima i cristiani praticano l'astinenza dalle carni e cercano di essere più vicini alla Passione di Gesù (in particolare con la pratica della VIA CRUCIS).

Che cosa proponiamo in particolare in Quaresima?

*** Un libretto, dal titolo: "LA QUARESIMA", che aiuta ad entrare nello spirito di questo tempo forte, attingendo ai tesori dell'esperienza della Chiesa.**

*** Gli ESERCIZI SPIRITUALI IN PARROCCHIA che avranno luogo mercoledì, 14 marzo - giovedì, 15 marzo - venerdì, 16 marzo e saranno predicati dal prof. Don FEDERICO ZANETTI;**

*** GLI INCONTRI IN ALCUNE FAMIGLIE aperti a tutti i vicini di casa, sul tema: "GESU' CI RACCONTA UNA PARABOLA";**

Inoltre:

1. OGNI DOMENICA

*** UNA LITURGIA CHE CI AIUTI AD ANDARE INCONTRO, RINNOVATI, ALLA PASQUA DEL SIGNORE GESU' E A RISCOPRIRE IL NOSTRO BATTESIMO.**

*** IL FOGLIO DEGLI AVVISI**

**che reca una preghiera da recitare insieme, prima del pranzo, con tutta la famiglia, e da riprendere, eventualmente, lungo la settimana;
una riflessione e una preghiera per giovani e adulti;
dei suggerimenti per vivere la solidarietà con i più poveri (a cura dell'Ufficio Missionario Diocesano e della CARITAS PARROCCHIALE);**

2. IL SABATO

dalle 17 alle 18 un sacerdote sarà disponibile per celebrare il Sacramento della Riconciliazione (confessione), a partire da sabato, 24 febbraio 2018.

3. OGNI VENERDI'

Per essere vicini alla Passione e Morte di Gesù si invita a praticare l'astinenza dalle carni e viene proposta la pratica della VIA CRUCIS:

che comincia venerdì, 23 febbraio 2018,

alle ore 15.00 nella chiesa della Sacra Famiglia;

e alle ore 20.30 nella parrocchiale di San Giorgio, per ragazzi del catechismo e genitori, giovani e adulti, (verrà sospesa solo venerdì, 16 marzo 2018, per gli ESERCIZI SPIRITUALI IN PARROCCHIA).

4. OGNI GIORNO

- vengono celebrate due Sante Messe a San Giorgio: alle ore 7.50 e alle ore 17.30; una Santa Messa alla Sacra Famiglia: alle ore 9.00. Il sabato la Messa prefestiva a San Giorgio è sempre alle 18.00, alla Sacra Famiglia alle 18.30;

5. SOLIDARIETA'

Tutti siamo chiamati a vivere UN NUOVO STILE DI VI-

che dice: «L'uomo che, invece di scagliare una lancia, scagliò una parolaccia, fondò la civiltà». La scuola è il luogo dove s'insegna a parlare e con ciò s'insegna la civiltà. Quest'uomo che, invece di parlare e magari insultare, non ha fatto altro che picchiare, insegna al figlio la barbarie.

E così il figlio è preso tra due fuochi: la barbarie a casa, la civiltà a scuola. La settimana scorsa venti madri calabresi hanno chiesto al tribunale dei minori di Reggio Calabria: «Portate via dalle nostre case i nostri figli, perché qui crescono mafiosi». Non sappiamo niente della madre di questo ragazzo di Foggia, ma è così che doveva fare.

SANTE MESSE SETTIMANALI **CHIESA SACRA FAMIGLIA**

DOMENICA 18	PRIMA DI QUARESIMA ORE 10.00 - def.to SANTE
LUNEDÌ 19	ore 9.00 - def.to CESARE
MARTEDÌ 20	ore 9.00 - def.to GUIDO
MERCOLEDÌ 21	ore 9.00 - def.to GIOVANNI
GIOVEDÌ 22	ore 9.00 - def.to RAFFAELE
VENERDÌ 23	ore 9.00 - def.to FELICE
SABATO 24	ore 9.00 - def.to GAETANO ore 18.30 - def.to ARNALDO
DOMENICA 25	SECONDA DI QUARESIMA ORE 10.00 - def.ti GIUSEPPE e NICCOLO' - def.ti ATTILIO e PIERGIORGIO

cevano, il genitore di Foggia voleva il figlio come una ripetizione di se stesso. Non c'è dubbio che i miei figli hanno studiato e imparato cose che io non conoscevo, e che i miei nipoti studiano e imparano cose che i miei figli neanche sospettavano.

In un certo senso, è per questo che io mandavo a scuola i miei figli, perché diventassero migliori di me. Si dice sempre che la scuola è la prosecuzione della famiglia, ma non è esatto: la famiglia che dà i suoi figli a una scuola glieli dà perché faccia sui figli ciò che lei non può fare, non è in grado, non ha la cultura, o non ha il tempo. La famiglia che manda i suoi figli a scuola sperando però che non imparino niente di più, o di diverso, di quello che già lei sa, fa del male ai figli e alla società. Io vengo da una famiglia contadina, la scuola mi ha insegnato una cultura cittadina e nazionale e internazionale.

Un'altra cultura vuol dire un'altra morale, un'altra idea del rapporto con gli altri e della giustizia. Ciò che impari a casa, ciò che avviene a casa, viene discusso a scuola, approvato o corretto. La famiglia di Foggia rovesciava questo rapporto. Ciò che avveniva a scuola veniva discusso a casa, corretto e condannato. C'è un libretto, vecchio ma bellissimo, intitolato *Le bacchette di Lula*, in cui si racconta l'insegnamento in Sardegna: i bambini andavano a scuola portandosi da casa una bacchetta, con la quale il maestro doveva picchiarli quando se lo meritavano.

Qui a Foggia succedeva l'inverso: il bambino raccontava a casa l'insegnamento della scuola, e i genitori, se quell'insegnamento non gli piaceva, si riempivano di collera verso gli insegnanti, e alla prima occasione saldavano il conto. Nella notizia che commentiamo, il padre del ragazzo non ha aspettato che si presentasse l'occasione, ma se l'è creata, precipitandosi a scuola. La scuola insegna una relazione basata sul dialogo: non si fa altro che parlare, a scuola, di tutto e con tutti. Le malattie professionali degli insegnanti riguardano l'apparato vocale. Questa famiglia di Foggia basa le relazioni sulle bôte. Se il padre riesce a picchiare il professore, glielo dà e non le prende, vuol dire che ha ragione. È la morale arcaica. Non si discute, ma si picchia. C'è una frase di Freud

TA e a MOSTRARCI SOLIDALI VERSO I PIU' POVERI. Alle porte della chiesa e all'interno di questo opuscolo troviamo perciò la cassetta "UN PANE PER AMOR DI DIO".

Per questa Quaresima il CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO ci propone cinque iniziative di solidarietà, presentate diffusamente nel dépliant inserito negli avvisi:

1. PROGETTO ETIOPIA

con ANTONIO STRIULI, direttore di scuola e LINA BERTACCO, infermiera professionale, due coniugi volontari, originari di Cordenons.

Obiettivo di questa Quaresima è dare un pasto a 190 bambini dell'asilo di Shanto.

2. MISSIONE MUGUNDA, KENYA

con don ROMANO FILIPPI, prete diocesano.

Obiettivo: procurare sementi per famiglie povere.

3. MISSIONE SIRIMA, KENYA

con don ELVINO ORTOLAN, prete diocesano.

Obiettivo: procurare porte e finestre per una chiesa.

4. MISSIONE CHIPENE, MOZAMBICO

con don LORIS VIGNANDEL, prete diocesano.

Obiettivo: un pick-up (vettura) per il lavoro pastorale e umanitario.

5. MISSIONE EL CARMEN, ECUADOR

con suor CONSOLATA

Obiettivo: sostenere un centro sanitario, a favore della salute di persone senza risorse economiche.

LA CARITAS PARROCCHIALE di SAN GIORGIO

ci propone come ogni anno di portare, di domenica in domenica, delle derrate alimentari per confezionare le borse spesa a favore delle famiglie in difficoltà.

Ci chiede di portare:

- * **a partire da domenica, 25 febbraio 2018:**
TONNO IN SCATOLA
- * **a partire da domenica, 4 marzo 2018:**
POMODORO IN SCATOLA
- * **a partire da domenica, 11 marzo 2018:**
PASTA E RISO
- * **a partire da domenica, 18 marzo 2018:**
LATTE a lunga conservazione
- * **a partire da domenica, 25 marzo 2018:**
OLIO DI OLIVA
- * **a partire da domenica, 1° aprile 2018:**
ZUCCHERO e BISCOTTI
- * **a partire da domenica, 8 aprile 2018:**
PISELLI E FAGIOLI IN SCATOLA.

AVVISI PER LA SETTIMANA

* Oggi, Domenica 18 febbraio 2018 è la PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA.

* Martedì 20 febbraio 2018, alle ore 20.30
presso l'Oratorio San Marco: riunione del CONSIGLIO di UNITA' PASTORALE.

* Mercoledì, 21 febbraio 2018, alle ore 18.15 in oratorio:
INCONTRO SULLA LITURGIA DELLA PAROLA _ della domenica seguente.

* Venerdì, 23 febbraio 2018, alle ore 15.00 nella chiesa della Sacra Famiglia e alle ore 20.30 nella parrocchiale di San Giorgio, per ragazzi del catechismo e genitori, giovani e adulti: CELEBRAZIONE DELLA VIA CRUCIS.

* Domenica 25 febbraio 2018 è la SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA.

A partire da questa domenica la CARITAS PARROCCHIALE raccoglie TONNO IN SCATOLA per le borse spesa delle famiglie in difficoltà.

ce e prevedibile che esista. Poi, quando la capotreno spiega che il ragazzo le aveva mostrato il biglietto sbagliato e teneva in tasca quello giusto, le fiamme del pregiudizio si ritraggono con la stessa rapidità con cui erano avanzate, lasciando nell'aria un odore acre di malessere.

Intendiamoci. Trenitalia ha confermato che il giovane viaggiava da Roma a Milano senza un soldo, né un documento, né un bagaglio. E si è perso il conto del numero dei passeggeri a sbafo da cui i controllori rimangono alla larga per timore di prendersi una coltellata o comunque una scocciatura. Però solo un incendiario poteva trasformare il pregiudizio in una denuncia specifica, non suffragata da alcuna prova. E, per diffonderla, utilizzare il sistema di comunicazione più pervasivo del pianeta. In un clima elettorale dove la testa e il cuore hanno ceduto il posto alle viscere, resta solo da augurarsi che tra quei centoventimila pollicioni sguainati non sventolasse quello di un altro Traini da Macerata.

Non si rovesci (a botte) il rapporto.

La scuola, la famiglia e l'insegnante picchiato
di *Ferdinando Camon*

(Avvenire, giovedì 15 febbraio 2018)

La notizia che viene da Foggia, dove un padre ha picchiato un insegnante di scuola media perché aveva rimproverato suo figlio, è stata commentata e raccontata più dettagliatamente su questo giornale che su altri. E si capisce perché: è una notizia a forte carica etica. Non parla di uno scontro fra insegnante e alunno, e nemmeno fra genitore dell'alunno e insegnante. Se così fosse, sarebbe una notizia regionale, e non avrebbe avuto il rilievo che ha avuto.

No, sotto sotto, molto in profondità, le due istituzioni che si trovano a contatto, e non si accettano, sono la scuola e la famiglia. La scuola ha sempre a che fare con le famiglie degli alunni, e agendo (com'è suo dovere) sulla cultura degli alunni agisce sulla cultura delle famiglie. Il compito della scuola è di rendere migliore la società, di rendere la nuova generazione migliore della precedente. Il che vuol dire i figli migliori dei genitori. E questo non tutti i genitori lo ac-

soprattutto quando è scomodo,
quando mi irrita col suo modo di fare,
quando mi provoca con le sue richieste,
quando mi assilla con le sue parole.

Eppure lo so che non potrò mai
vivere in relazione con Dio
se non sono pronto ad amare i suoi figli.
Anche tu, del resto, hai conosciuto la tentazione
e l'hai superata, fidandoti del Padre.

DA RECITARE IN FAMIGLIA

Signore nostro Dio,
tu non ti stanchi mai di noi
e continui a ripeterci il tuo amore.
Desta le nostre energie migliori
perché facciamo della nostra esistenza
qualcosa di bello per te e per i fratelli,
Tu, nostro padre, per i secoli dei secoli. **AMEN**

Signore Gesù, la tua vittoria sulle tentazioni
ci fa intravedere la vittoria definitiva sul male.
Donaci una speranza vigorosa,
che non viene meno nella prova
e si affida con fiducia a Dio Padre,
lui nostra vita per tutti i secoli dei secoli. **AMEN.**

PER RIFLETTERE

Vedo nero

di Massimo Gramellini

(Corriere della Sera, 14 febbraio 2018)

Basta un fiammifero. Basta che un passeggero prevenuto metta su Facebook la foto di un giovane di colore a cui la capotreno ha contestato la validità del biglietto perché la foresta del malcontento prenda fuoco e sulla pagina del delatore spuntino centoventimila pollicioni di assenso, praticamente un Colosseo. La folla anonima è la bestia più fero-

Luogo di tentazione e di scoperta

Nella tradizione biblica il deserto non è solo il luogo della tentazione, dove si avverte fame e sete e si rischia di perdere l'orientamento, dove si finisce addirittura col rimpiangere anche il tempo della schiavitù perché si aveva la pancia piena. No, il deserto è anche il luogo della scoperta: scoperta di ciò che è essenziale alla nostra vita, cioè la tenerezza, la provvidenza, la vicinanza di Dio. Il deserto allora non è solo luogo della solitudine, ma anche dell'amore. Non solo il luogo della morte sempre in agguato, ma anche di una vita che raggiunge la sua pienezza. Non solo il luogo infido in cui si rischia di perdersi, ma anche quello che conferisce un nuovo orientamento alla propria vita. E proprio questa è stata l'esperienza di Israele.

Ci si meraviglierà leggendo nel vangelo odierno che è lo Spirito stesso a spingere Gesù nel deserto. Eppure è proprio così. Lo Spirito, disceso su Gesù al momento del battesimo nel fiume Giordano conduce Gesù nel deserto perché affronti la prova. E non si tratta solo di alcune prove, ma di una specie di prova continua, che dura quaranta giorni. Gesù, il Messia, il Figlio di Dio, ma anche vero uomo come noi, impara la fiducia, l'abbandono al Padre, la scelta di essere il Messia povero, senza mezzi e sicurezze, ricco solo della Buona Notizia da portare a tutti gli uomini.

Gesù risulta vittorioso sulle tentazioni e, proprio dopo aver sperimentato cosa significa amare nella fragilità, affidarsi totalmente al Padre, comincia ad annunciare il Vangelo.

Non c'è discontinuità, stacco, tra il deserto e la predicazione. La parola che annuncia la gioia e la liberazione è nata dalla macerazione e dalla lotta nel deserto, il gesto della guarigione trova origine nella compassione, in quella tenerezza di cuore che si è misurata con le durezza del deserto. In definitiva il Vangelo si prepara nel deserto perché il Messia non annuncia il regno di Dio solo a parole, ma con tutta la sua vita, con le sue scelte, il suo stile, i suoi gesti. Ed è nel deserto che ha deciso di essere il Messia povero, solidale, pieno di fiducia nel Padre suo.

Nella tentazione

A differenza degli altri evangelisti che raccontano le tentazioni di Gesù, Marco è straordinariamente sobrio per quanto riguarda i particolari, ma aggiunge qualcosa che ci induce a ri-

flettere. Non precisa infatti alcune tentazioni, le più significative, ma presenta il tempo passato da Gesù nel deserto come un periodo prolungato di tentazione.

Non una realtà puntuale, dunque, la tentazione, ma una prova continua a cui non è sottratto neppure il Messia. In questa prima domenica di Quaresima, dunque, noi siamo messi di fronte ad una verità della nostra esistenza cristiana: dobbiamo fare i conti con la tentazione. Senza scandalizzarci, senza impaurirci, senza piangerci addosso.

La tentazione fa parte della nostra vita.

E' legata alla nostra fragilità, ai "luoghi" sensibili del nostro itinerario quando più che mai sperimentiamo la fame e la sete, la solitudine e l'abbandono. E' lì nella macerazione del deserto, sotto il calore implacabile che secca ogni cosa, che noi siamo chiamati a vincere lo scoraggiamento e la disperazione, la disillusione e il disincanto.

E' legata alla nostra debolezza, alla debolezza del corpo e dell'anima, dell'intelligenza e della volontà. Quando ci confrontiamo con la sofferenza e il dolore, quando siamo aggrediti in prima persona dalla malattia e dallo sfinimento, dal venir meno delle forze, è lì che siamo chiamati a reagire nella pazienza e nella speranza.

E' legata alle molteplici sollecitazioni che raggiungono i nostri sensi, alle pulsioni che ci portiamo dentro e a cui non possiamo cedere il timone della nostra barca. E' in quel momento, dunque, che siamo chiamati a lottare, con determinazione e lucidità, con perseveranza e forza, a vagliare e a discernere, e a compiere scelte importanti, decisive.

E' legata a tanti bisogni che ci assalgono: bisogno di approvazione e di consenso, di stima e di riconoscenza, di onori e di appoggi. Non è facile accettare la solitudine di certe prese di posizione, i rischi che comporta la fedeltà a Dio e agli uomini.

Qual è la risorsa segreta che permette a Gesù di vincere la tentazione, di attraversare vittorioso il tempo della prova? Non la sicurezza riposta in se stesso, ma la fiducia incrollabile nel Padre suo, nel suo amore, nella sua vicinanza.

E' la stessa strada che possiamo percorrere anche noi: percorso non di rigidità, di esibizione di muscoli, di certezza

delle proprie risorse, ma di abbandono fiducioso a Colui che ci ha chiamati ad una vita nuova e ci ha rigenerati ad una speranza viva proprio attraverso il Vangelo di Gesù.

E' questa Buona Notizia di un Dio che prende a cuore la nostra sorte il faro che ci accompagna nell'oscurità di ogni tempesta.

Per la preghiera personale

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. ***Mc 1, 12-15***

Gesù, c'è sempre qualcosa che si mette di mezzo tra me e il Dio che mi hai rivelato e che ha i connotati di un Padre.

C'è sempre qualcosa che ostacola un rapporto autentico, liberato dalla maschera dell'idolo, strappato alla voglia di possedere, purificato dall'intenzione di piegare Dio alla mia volontà, di farlo entrare in una transazione commerciale.

Non è facile, lo ammetto, aprire ogni giorno il cuore all'ascolto, essere disposto a cambiare, a leggere la realtà in modo nuovo, a lasciarmi condurre da una parola che decisamente non è comoda e che porta per strade insolite.

C'è sempre qualcosa che mi spinge a considerare la mia vita una proprietà, di cui disporre liberamente, secondo i miei capricci e le mie voglie, ogni giorno in cerca di esperienze esaltanti.

C'è sempre qualcosa che mi induce ad ignorare il fratello, a metterlo da parte